

C'era una volta la City

Lo scandalo della Barclays, l'ultimo di una lunga serie, ha minato la fiducia degli inglesi nella capitale della finanza mondiale. E i risparmiatori minacciano di spostare i loro conti nelle banche più piccole

DI LEONARDO CLAUSI DA LONDRA

Una Götterdämmerung finanziaria, la caduta degli Dei del Valhalla azionario traditi dalla propria arroganza e avidità, cui si cercherà di rimediare con un paio di decapitazioni eccellenti e una raffica di riforme, sempre che la pazienza di chi è solito farne le spese, i cittadini, non si esaurisca. L'affaire Libor ha mandato in frantumi non solo la reputazione del colosso Barclays e della City di Londra, cuore della finanza mondiale e fiore all'occhiello dell'economia nazionale, oltre a quella della classe politica al

completo: sta spingendo sull'orlo dell'esasperazione l'opinione pubblica britannica che, per quanto flemmatica e restia a indignarsi, sta dando segni di forte insofferenza. In tanti vorrebbero vedere le banche completamente nazionalizzate, anche se è più probabile che venga reintrodotta qualcosa di simile al Glass-Steagall Act, la legge americana che dopo la grande depressione separava le attività di investimento da quelle commerciali, o il ridimensionamento dei maggiori istituti di credito per favorire la competizione. I tabloid, almeno quelli di centrosinistra come il

W"Daily Mirror", chiedono a gran voce la galera per «gli squali», e c'è chi invoca vere e proprie purghe nel consiglio di amministrazione della banca incriminata. Barclays aveva già subito una rivolta dei propri azionisti lo scorso aprile, infuriati dai bonus che la banca aveva deciso di pagarsi per il 2011. Ora una sempre maggiore quota di correntisti sta scegliendo di «votare col proprio portafoglio»: di esercitare cioè la propria volontà democratica non cambiando i vertici politici organici a un sistema malato, bensì spostando i propri risparmi dalle grandi banche come

IMPIEGATI DELLA CITY. NELL'ALTRA PAGINA DA SINISTRA: BOB DIAMOND, PROTAGONISTA DELL'ULTIMO SCANDALO, IL PREMIER DAVID CAMERON E TONY BLAIR

In cifre

LA CITY OF LONDON è il più grande centro finanziario del mondo con ricavi di 1.400 miliardi di dollari al giorno pari al 46 per cento del totale generato a livello globale. Si estende su un'area di tre km quadrati.

OSPITA OLTRE 500 BANCHE, di cui circa la metà (241) straniere, e centinaia di società finanziarie, che danno lavoro in totale a quasi 320 mila persone.

IL VALORE TOTALE DEGLI ASSET delle banche della City è pari a cinque volte il prodotto interno lordo inglese.

NELLA CITY SI PRODUCE il 10 per cento del prodotto interno lordo britannico.

GLI SCAMBI sulle valute, derivati compresi, sono pari a 1.9 trilioni di dollari al giorno, il 37 per cento del totale globale.

VI SI EFFETTUA IL 70 PER CENTO degli scambi di bond globali denominati in euro.

ALLA SUA BORSA SONO QUOTATE 604 società straniere.

